

Il porto di Villa bloccato per 11 ore da alcune centinaia di lavoratori

# Lo Stretto ostaggio dei precari

Pendolari infuriati. A tarda sera la decisione di sospendere la protesta

Giusy Caminiti  
VILLA SAN GIOVANNI

Due mensilità per i lavoratori in deroga e resta aperto il tavolo di confronto e mediazione attraverso la cabina di regia per l'avvio di un percorso di ricollocamento dei lavoratori beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga e la definitiva stabilizzazione dei lavoratori Isu-Ipu: queste le promesse manifestate da prefetto e questore di Reggio nella tarda serata di ieri per giungere alla rimozione del blocco a Villa San Giovanni e riportare alla normalità la circolazione dei traghetti da e per la Sicilia. Poco dopo le 22 il traghettamento è ripreso.

Il blocco è cominciato alle ore 11 con l'interruzione delle corse delle società private di navigazione e il rallentamento di quelle di Rfi, generando una giornata di passione per chi doveva attraversare lo Stretto. Il traffico è stato dirottato sul porto di Reggio dove le cose non sono andate nel migliore dei modi. Per tutto il pomeriggio, infatti, Caronte e Tourist e Meridiano hanno potuto operare su un solo scivolo perché la Capitaneria non aveva autorizzato altri attracchi ritenendo che potessero danneggiare il molo (ma le navi sono assicurate ed eventuali danni vengono pagati dalle assicurazioni o direttamente dagli armatori). Ciò ha creato un intasamento

con lunghe soste che si sono protratte fino a due ore, con conseguente riduzione delle corse e, quindi, del servizio di traghettamento.

Solo in serata la Capitaneria (dopo intervento del comandante del porto), ha autorizzato due nuovi punti di attracco. È stata una giornata schizofrenica, con i viaggiatori abbandonati al loro destino, senza informa-

**Decisive le promesse di due mensilità e il mantenimento di un tavolo di mediazione**

## L'intoppo

● Per rimediare al blocco attuato a Villa San Giovanni, il traffico è stato dirottato su Reggio dove, però, la situazione non è migliorata perché ci sono volute ore e ore prima che fosse consentito alle società private di navigazione di utilizzare altri attracchi a parte lo scivolo su cui hanno operato inizialmente. E ciò ha comportato la formazione di code interminabili con attese fino a due ore, riduzione delle corse e, quindi, del servizio di traghettamento.

zioni da parte di chi era preposto ai controlli. Un esempio? L'utenza messinese dell'aeroporto reggino arrivata con il volo serale da Milano ha raggiunto in auto Villa per sentirsi dire che era tutto bloccato e doveva tornare a Reggio. Momenti difficili si sono vissuti quando da fonte sindacale è venuto fuori l'intento di continuare il blocco attuato da Uil-Uil Temp Calabria e Cisl-Delsa Calabria, a oltranza perché la riunione romana della cabina di regia non era stata "soddisfacente". Infine, alle 22, nuova assemblea nel piazzale della Caronte con i lavoratori e dopo pochi minuti la decisione di smobilitare, pur rimanendo "altissimo" il livello di attenzione a quanto succederà nelle prossime ore: «Quanto comunicato da prefetto e questore - ha spiegato Santo Biondo, Uil Calabria - è un primo segnale per un ragionamento di prospettiva che fa ben sperare». A protestare sono state diverse centinaia di lavoratori calabresi. La loro rabbia è cresciuta quando è stata loro letta la parte di comunicato della Presidenza del Consiglio che fa pensare allo scaricabarile: «Il ministero del Lavoro ha attribuito alla regione Calabria uno stanziamento di 80 mln con i provvedimenti emanati nel 2014. La Regione Calabria non ha ottemperato, entro la data del 30 giugno 2014, alla decretazione di ulteriori bisogni». E per questo c'è stata la protesta con conseguenze che sono ricadute pesantemente non sulla politica ma su ignari cittadini che volevano solo attraversare lo Stretto. ◀

## Intervista al Dissest Ecco pe i lavori r

«Sbagliato addebitare i fermi delle opere ai "cavilli" della giust

CATANZARO

Dopo i fatti di Genova e i centi disastri idrogeologici anche in Calabria è allarmata Antonella Stasi, presidente facente funzioni Regione, non ha nascosto questi giorni la sua preoccupazione ricordando i troppi interventi "urgenti" mai realizzati e le risorse stanziature mai spese.

Al riguardo in tutto il Paese la Giustizia amministrativa sotto un tiro incrociato: ai cavilli vengono addebitati fermi di quelle opere che, se realizzate, avrebbero impedito i disastri causati dall'alluvione. Ma per il giudice del Tar Calabria, Nicola Rante, «la realtà è molto complessa di come la si è rappresentata».

**In che senso?**

«Va anzitutto sfatato un luogo comune: il ricorso a un procedimento di gara blocca l'inizio dei lavori. Ci si verifica solo se il Tar ne ordina la "sospensiva". E poiché per la maggioranza dei casi il Tar non emette la sospensiva, i lavori devono avere inizio anche in pendenza di ricorso. Quando la sospensiva è concessa, la legge fissa tempi rapidissimi per arrivare alla sentenza definitiva. Se la sospensiva non è concessa, proprio perché i lavori possono andare avanti, il ricorso è trattato secondo tempi ordinari. Diversari



Giornata di passione. Centinaia di lavoratori precari impegnati nel blocco attuato ieri del porto di Villa San Giovanni

Forza della San Giovanni 17/10/2014